

Per quanto riguarda la situazione italiana è stato stimato un potenziale impiego di circa 0,7 Mt/a nelle centrali termoelettriche, prevedendo una quota di sostituzione di circa il 10% in peso (corrispondenti a circa il 6-8% come apporto termico) del carbone impiegato, pari a circa 7 Mt/a:

Nei cementifici, alla luce delle sperimentazioni condotte sia all'estero che in Italia, è stata ipotizzata una quota media di sostituzione dei combustibili tradizionali dell'ordine del 20-30%, espressa come apporto termico al processo. Tenuto conto dei livelli di fabbisogno energetico da combustibili fossili che si possono stimare in circa di 2 Mtep/anno (Mtep = milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, al quale viene assegnato un PCI di 41,9 MJ/Kg), la potenzialità di utilizzo di CDR risulta dell'ordine di 0,8-1,3 Mt/a nell'ipotesi, ottimistica, che tutti i cementifici sul territorio nazionale si dotino degli impianti e delle infrastrutture necessarie per la co-combustione. Ne consegue, in definitiva, una potenzialità massima di utilizzo del CDR pari a 1,5-2 Mt/a.

In queste condizioni si potrebbe trovare sbocco al trattamento di circa 4-6 Mt/a di rifiuti urbani, cioè indicativamente pari al 18-27% delle circa 22,0 Mt/a di rifiuti urbani attualmente smaltiti in discarica.

Va tuttavia rilevato che, attualmente, le condizioni di mercato del CDR appaiono ancora piuttosto problematiche poiché vi è un eccesso di offerta di CDR rispetto ad una potenzialità di conferimento ancora piuttosto limitata.

In queste condizioni, salvo alcuni casi specifici (ad es. per la Provincia di Venezia), i soggetti che producono CDR anziché ottenerne un utile, considerato che il combustibile alternativo prodotto fa risparmiare altri combustibili tradizionali (principalmente carbone), sono spesso costretti a sostenere dei costi per il conferimento del prodotto agli utilizzatori finali.

Il mercato si sta però evolvendo in modo positivo ed i costi di cessione del CDR si stanno progressivamente riducendo. Tale fenomeno si può spiegare con l'avvio di diversi impianti progettati specificatamente per la combustione del CDR e con la messa a regime del sistema dei Certificati Verdi che stanno spingendo varie centrali termoelettriche ad imitare quanto sta accadendo presso la Centrale termoelettrica ENEL di Fusine.

Una recente indagine condotta a livello nazionale per saggiare la disponibilità e l'interesse delle industrie locali all'utilizzazione del CDR ha fornito in effetti risultati molto incoraggianti. E' emerso infatti un notevole interesse per la sostituzione del carbone (il cui costo è notevolmente aumentato negli ultimi anni) con il CDR e si potuto appurare che alcuni cementifici utilizzano già, per una quota parte, tale combustibile importandolo anche da altre province (si può citare il caso del cementificio di Robilante nella confinante Provincia di Cuneo).

Si assiste quindi ad un decollo del mercato del CDR che viene favorito sia dal nuovo assetto normativo che pone il CDR di alta qualità (a norma UNI 9903) sullo stesso piano del carbone (e quindi non più sottoposto alle normative che regolano i Rifiuti Speciali come succede ancora per il CDR di qualità base, normato dal Dlgs 4/02/98) sia dall'aumento progressivo del prezzo dei combustibili fossili (una tendenza che gli analisti ritengono sempre più consistente nel medio e lungo periodo).

Va inoltre considerato che le esperienze precedenti di altre province (ad es. Cuneo, Venezia, Bergamo ecc.) che hanno scelto di puntare alla realizzazione di CDR di alta qualità (anziché limitarsi al CDR di qualità base o alla combustione della frazione secca) hanno dimostrato che non tardano a manifestarsi le proposte industriali per l'utilizzo di questo combustibile (ad es. con la Pirelli a Cuneo, l'ENEL a Venezia, la BAS Power a Bergamo ecc.) poiché la possibilità di sostituire in parte un combustibile sempre più caro (il carbone) oppure di poter utilizzare un combustibile a basso o nullo costo di approvvigionamento (il CDR) è ritenuta dagli addetti ai lavori sempre più conveniente.

La Provincia di Savona ha già svolto una indagine di mercato in via ufficiosa, suscitando l'interesse di alcune società, che hanno manifestato la propria disponibilità a prendere in considerazione di utilizzare CDR di qualità prodotto nel territorio provinciale. Quando saranno realizzati gli impianti previsti dal Piano si provvederà a concretizzare le offerte e a definire gli accordi per l'utilizzo del CDR di qualità prodotto.

6.2.4 Produzione e smaltimento attuali di CDR

Secondo un'indagine svolta dall'ENEA, all'inizio del 2003 erano complessivamente presenti sul territorio nazionale 50 impianti di produzione di CDR, di cui 27 operativi, 6 in avviamento e 17 in costruzione.

Per quanto riguarda gli impianti operativi, la situazione al 2003 era caratterizzata da una capacità complessiva di trattamento pari a circa 4,3 Mt/a di RU, cui corrispondeva una produzione di CDR pari a circa 1,4 Mt/a.